

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 10 GENNAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 9
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CAMPIONATO

La Lazio ritrova la testa

Nel giorno del suo Centenario, la Lazio torna sola in vetta alla classifica: 3-1 al Bologna, ma senza entusiasmare. I romani devono ringraziare il Parma che impone il pareggio ad un'ottima Juventus solo grazie a un'invenzione di Crespo. Scoppole interne per Perugia e Torino. Nei posticipi, la Fiorentina supera l'Inter, pari tra Milan e Roma.



1 SERVIZI
ALLE PAGINE 19, 20 e 21

QUEI GIOVANI CON L'ETICHETTA

ALESSANDRO DAL LAGO

Ogni volta che su un quotidiano leggo di qualche misfatto «giovanile» ho la tentazione di saltare la pagina e passare a quella dello sport. Ma poi la curiosità ha la meglio sul fastidio, leggo il pezzo e posso così verificare l'ennesima applicazione di un modello immutabile. Primo atto: «giovani» isolati o in gruppo compiono qualche sciocchezza (o bravata, o reato o, al limite, delitto). Atto secondo: gli autori vengono definiti o interpretati dalla stampa come espressione di un nuovo tipo di aggregazione delinquenziale (banda, baby-gang, branco). Atto terzo: le nuove unità giovanil-criminali rappresentano, agli occhi di commentatori autorevoli (filosofi, psichiatri, sondaggisti, sociologi ed esperti) la realtà di tutti i loro coetanei, invariabilmente spiegata con il «vuoto» (di valori, interessi o cultura), la crisi (della famiglia o della scuola) oppure una moda perversa (il tifo calcistico, la musica, i videogiochi, ecc.). Pausa (di qualche giorno, settimana o mese), in cui i giovani escono di scena. Nuovo misfatto giovanile e primo atto di una nuova serie, ecc.

Ricordo alcuni esempi tipici. Pietro Maso e il suo piccolo branco. La banda dei lanciatori di sassi di Tortona. La micro-gang di Simone Barbaglia (che uccise un tifoso genoano nel 1995) e in generale le «bande» ultrà. Le stragi del sabato sera (che più di tutti richiama «fascie» di giovani autodistruttivi). L'ecstasy di qualche settimana fa. E buon ultimo il «branco» di micro-rapinatori di Milano o Genova o qualsiasi altra parte. Si tratta di vicende molto diverse tra loro, ma che hanno in comune la possibilità di innescare il modello e soprattutto di permettere la perenne riapertura sui quotidiani del dossier giovani. Un dossier in cui raramente si dà prova di un minimo di senso critico e che, soprattutto, sta abituando l'opinione pubblica all'uso di stereotipi, generalizzazioni e definizioni a effetto a modo loro inquinanti.

Cominciamo dalla categoria più generica e frusta di tutte, i «giovani». Dal punto di vista demografico o sociologico, quella di «giovani» è una definizione vuota come poche, dato che copre una fascia d'età che va dall'adolescenza all'ingresso nel mercato del lavoro (che in alcuni casi può avvenire anche dopo i trent'anni o, come oggi, può non avvenire per nulla). Nessun fattore permette di definire in modo uniforme questa «classe» così evanescente: dovremmo chiamare in causa tante appartenenze quante sono quelle relative al reddito delle famiglie, al quartiere, al grado di scolarità, al tipo di relazioni tra pari, solo per citare le più ovvie. Un compito impossibile, davanti al quale è spontaneo chiamare in causa i «consumi», come i videogiochi, l'abbigliamento tipico, gli hamburger, per definire i giovani e i loro comportamenti. Ma qui c'è forse il tranello peggiore. Ammesso che esistano dei consumi di «fascia d'età», che cosa ci permettono di spiegare? Che i ragazzini di Milano porti no le Nike e giochino a Mortal Combat non significa stabilire un nesso di causa ed effetto tra vestirsi in un certo modo e fare

SEGUE A PAGINA 8

La Chiesa tedesca: Wojtyla si dimetta

Il capo dei vescovi: è troppo malato. Maggiolini: non siamo alla Fiat

IL PERSONAGGIO



Lo scomodo Karl Lehmann è da sempre all'opposizione

SOLDINI

A PAGINA 3

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO L'ipotesi che il Papa debba dimettersi per le sue «precarie condizioni di salute», avanzata ieri dal presidente della Conferenza episcopale tedesca, monsignor Karl Lehmann, in una clamorosa intervista alla emittente radiofonica «Deutschlandfunk», è giunta in Vaticano come una bomba. Giovanni Paolo II aveva da poco terminato di battezzare, nella Cappella Sistina dove si riuniscono i cardinali per il conclave, diciotto bambini di vari Paesi, accompagnati da loro genitori e padrini. Monsignor Lehmann, che è anche vescovo di Magonza, ha dichiarato, senza mezzi termini come è suo costume, che il Papa «dovrebbe avere il coraggio di dimettersi» dicendo: «Non posso più svolgere l'incarico così come sa-

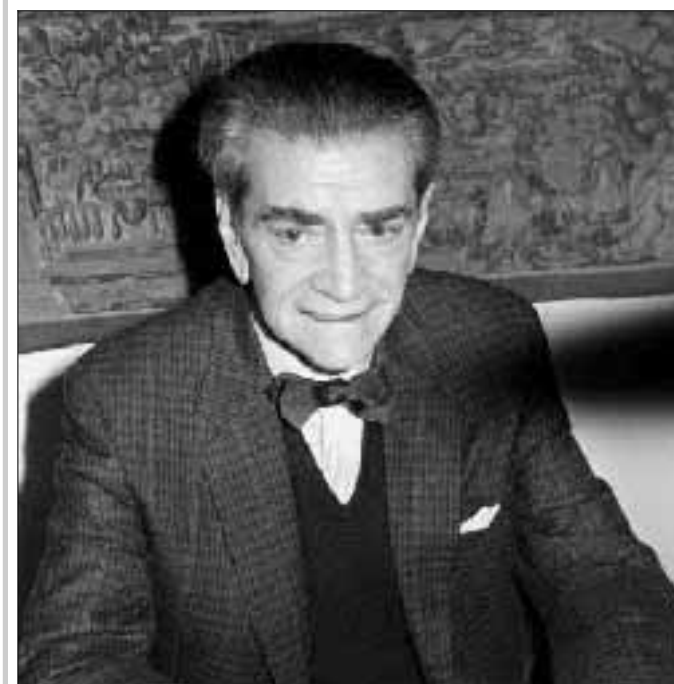
rebbe necessario». Ha, quindi, rilevato che il Papa non si troverebbe nelle condizioni di adempiere il mandato come le circostanze lo richiedono, alludendo, più che all'età (il 18 maggio compirà 80 anni), agli acciacchi che, purtroppo, hanno fiaccato in modo visibile il robusto fisico di Papa Wojtyla, in seguito ai diversi interventi chirurgici subiti, ed al progredire dei disturbi parkinsoniani. In questo momento, invece - ha incalzato Lehmann - la Chiesa ha bisogno - di «un uomo forte che la conduca», altrimenti «non si può tenere insieme una Chiesa mondiale di un miliardo di persone con così tante fortissime differenze».

SEGUE A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

È morto Bruno Zevi l'architetto «terribile»

Aveva 82 anni. Da azionista a radicale



BADUEL PALIERI PALLAVICINI

A PAGINA 2

Cofferati: difenderemo i lavoratori «Referendum violenti e odiosi». Via ai comitati per il no

ROMA «Non li considero contro il sindacato ma atti violenti contro i diritti delle persone che lavorano, che tolgono diritti alle persone deboli e per questo sono ancora più odiosi». Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha ribadito così, in una intervista al Tg3, la sua opposizione ai referendum proposti dai radicali e ha confermato che il sindacato si prepara alla mobilitazione, anche con lo strumento dei comitati per il no. «È giusto - ha detto - dare corpo ad una campagna culturale, per la quale useremo gli strumenti tradizionali, compresi i comitati per il no». Per Cofferati i referendum non sono solo «atti di ostilità contro il sindacato», ma mirano ai diritti dei lavoratori ed a questo proposito ha citato quello sui licenziamenti, con il quale, ha dichiarato, «si dà ad un imprenditore la possibilità di allontanare senza motivo una persona dal luogo di lavoro e di non reintegrarla».

«PERCHÉ NO»
«Non sono assalti ai sindacati ma ai diritti delle persone che si guadagnano da vivere»

A PAGINA 4

SACCHI WITTENBERG

CENTROSINISTRA



Parisi: a settembre il leader

LOMBARDO

A PAGINA 5

UN MAESTRO PER NOI «CINESI»

RENATO NICOLINI

Nell'ottobre del '63 gli studenti della facoltà di Architettura di Roma accolsero Ludovico Quaroni, Luigi Piccinato e Bruno Zevi, i «professori democratici» chiamati dal Consiglio di facoltà come tentativo di risposta ad una lunga occupazione durata 43 giorni, con un convegno al cinema Roxy. Tenni io, come segretario del Consiglio studentesco di facoltà, la relazione introduttiva, prima lungamente discussa con i miei compagni, espressione di uno stato d'animo soddisfatto ma non appagato da quello chiamato, e soprattutto preoccupato di salvaguardare l'autonomia culturale e politica, che per noi erano «le due facce di uno stesso problema», di una nuova generazione di architetti. Da allora fui per molti anni per Bruno Zevi, l'ultimo dei tre a lasciarci, il «capo dei cinesi». Alla notizia della sua morte provo un grande dolore. Quello che si prova di fronte alla scomparsa di un maestro della propria professione: io sono in primo luogo architetto. Penso che la sua conoscenza, i suoi scritti, la sua vitalità diretta e polemica, e la sua capacità comunicativa non potranno più dirmi cose nuove.

SEGUE A PAGINA 7

Influenza, ospedali al collasso

A Roma chiuse 4 accettazioni. Medici di base sotto accusa

PRIMO PIANO

Ponticelli in corteo contro il funerale negato per camorra

Più di 300 persone, hanno attraversato l'altra notte in corteo le strade di Ponticelli, periferia est di Napoli, contro la decisione del questore di impedire i funerali pubblici di Felice De Martino, fioraio 21enne ucciso la sera del 6 gennaio scorso. Familiari e amici del giovane assassinato sostengono che De Martino non è un criminale bensì una vittima innocente di un agguato di camorra e che quindi è ingiusto il provvedimento della questura.

IL SERVIZIO
A PAGINA 8

ROMA Ancora una giornata difficile per chi ha preso l'influenza. Non tanto per la violenza del virus o per la sua diffusione, considerate dagli esperti entro la norma, quanto per l'assenza dei medici di base ed il conseguente intasamento dei 118 e degli ospedali ai quali si rivolgono le persone preoccupate di restare senza assistenza medica. Secondo un'indagine fatta dal Codacons in quattro grandi città solo un medico di base su quattro ha tenuto lo studio aperto nei primi nove giorni dell'anno. In Veneto una donna di 70 anni è morta per l'aggravamento di una patologia connessa al virus influenzale. E in Gran Bretagna si teme un'epidemia su larga scala, come quella che dieci anni fa provocò migliaia di morti.

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

LA SATIRA



STAINO
A PAGINA 16

ALL'INTERNO

POLITICA
Mastella: Ds, meno egemonia
LAMPUGNANI A PAGINA 6

POLITICA
Pollastrini: le donne e i Ds
LEISS A PAGINA 7

CRONACA
Cina, organi in vendita
IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI
2000, la rivincita dell'Africa
BUFFALINI A PAGINA 10

ESTERI
Cecenia, Basaiev sfida Putin
RIPERT A PAGINA 11

ECONOMIA
Eurolandia verso il boom
MARSILLI A PAGINA 13

CULTURA
Salvadori: i duelli a sinistra
SALVATI A PAGINA 15

«Pajetta mi disse: fai un film sulla strage»

Il racconto di Lizzani 50 anni dopo l'eccidio di Modena

CARLO LIZZANI

Sei lavoratori uccisi dalla polizia per uno sciopero. Quel 9 gennaio del '50, giorno in cui avvenne l'eccidio di Modena, fui convocato immediatamente da Pajetta che dirigeva allora la sezione propaganda del Pci per vedere di testimoniare anche con la pellicola il tragico evento. La polizia a presidio delle officine Orsi in serrata aveva sparato sulla folla di dimostranti che lottava per la riapertura della fabbrica. Erano gli anni dello scontro più duro tra il potere conservatore e non solo la classe operaia ma la cultura e in particolare il cinema. Un cinema che ad opera di grandi autori come Rossellini, Visconti, De Sica, De Santis stava scoprendo le contraddizioni del nostro paese.

SEGUE A PAGINA 17

CONTROCALCIO

IL CASO-ROLEX E DINTORNI

STEFANO BOLDRINI

Dai Rolex (regalati dalla Roma a designatori e arbitri) alle testate (campionato di promozione luca) il passo è stato breve. Nel bel mezzo del cammino, il gesto di Dino Baggio, che espulso dall'arbitro Farina nello spaghetti-calcio Parma-Juventus (pronti via alle 13, anche il pubblico del «Tardini» ha boicottato l'esperimento), ha mimato il gesto di chi conta i soldi (pollice e indice), con tanto di sputo dispregiativo finale. Era prevedibile che dopo il clamore del caso-Rolox, emerso grazie al Milan che ha provveduto a informare alcuni giornali per vendicarsi di Senzi, qualcosa accadesse: il problema è che dal can can generale è difficile attendersi un miglioramento del sistema.

Abbiamo qualche idea sull'argomento. La prima: è ridicolo che presidenti (Senzi) da sempre ostili agli arbitri, spendano 120 milioni per i «regali» di Natale. Lo stesso Senzi, per la cronaca, inventò tre stagioni orsono la figura del dirigente addetto agli arbitri (l'ex-fischietto Vittorio Benedetti). La seconda: non sta né in cielo né in terra che le società di calcio facciano «strenne» di qualsiasi genere per i fischiatori. La terza: se non ci fosse stata la soffiata (interessatissima) di Galliani

SEGUE A PAGINA 20

